

## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI



Goffredo Fofi

## Un mondo a classe unica

La demolizione economica e culturale della piccola borghesia ha creato un immenso ceto medio globale al quale tutti ormai apparteniamo. Capirlo è il primo passo per provare a sopravvivergli

**M**a come sono brutti i film di Venezia! Almeno quelli che si è riusciti a vedere finora, molto amati dalla critica e della giuria. Se Polanski e Cronenberg si sono limitati, come fanno ormai quasi sempre, a mettere magnificamente in scena, esaltandone potenzialità, i testi di commediografi piuttosto mediocri (la Reza, lo Hampton) che hanno affrontato grandi problemi con molta astuzia e buona documentazione, e se è pur sempre bello vedere degli ottimi prodotti cinematografici in mezzo a tante sguaiate scemenzuole buoniste o cattiviste realizzate con grandi mezzi o con mezzi tv, la marea delle sciocchezze è travolgente, e quelle italiane sono in testa: nate stupide, o nate bene ma cresciute malissimo. Qualche eccezione ci sarà, è statisticamente prevedibile, tra i film che non ho ancora visto... ma le troveremo più facilmente tra i film molto modesti ma moralmente controllati, o tra quelli molto ambiziosi ma poco costosi e ridondanti. Non mi è sembrato un capolavoro neanche il film di Sokhurov, il leone d'oro, che è un autore con la a maiuscola e tra i pochi che ci restano in Europa (in Italia abbiamo Olmi e la metà di due o tre altri, con qualche speranza da riporre in alcuni giovani che promettono benissimo e che si spe-

ra non si perdano per strada, come Frammartino, Marcello e la Alice Rohrwacher). Il suo *Faust* mi è parso più bello cinematograficamente che profondo filosoficamente, molto sfocato rispetto ai dilemmi del nostro presente - della cui confusione o mediocrità, del cui chiacchiericcio evasivo e mediatico sono testimonianza i festival di filosofia e della mente di questi giorni.

**Anche i geni annaspano**, e non riescono ad acuminare a dovere le loro frecce, perché il presente è davvero incerto e il futuro è nebuloso, maleodorante e spaventante... e se noi ne capiamo poco, anche loro non scherzano! È proprio per questo motivo che segnalo ai lettori di questo giornale, a fine stagione (l'anno, come è noto, va sempre da un settembre all'altro, e questo secolo è nato in un 11 settembre che ne ha anticipato gli orrori), un romanzo che in Italia fatica a farsi strada e che forse è un capolavoro ma certamente uno dei più intelligenti e sinceri del nostro tempo, uno dei pochi non superflui e davvero necessari. Si tratta di *Vite che non sono la mia* di Emmanuel Carrère (Einaudi), che farebbero bene a leggere anche sociologi e filosofi, storici e antropologi, e in definitiva tutti gli appartenenti a quell'immenso ceto medio che è l'Europa di oggi.

Molti dei più vecchi tra noi devo-

no aver constatato che da anni e anni non capita più di sentire o leggere quella che è una volta era l'accusa, giustificata o meno, che da sinistra e da destra si faceva a tanti scrittori registi e gente comune: Sei un piccolo-borghese! È un piccolo-borghese! È da piccolo-borghesi! Non è che la piccola borghesia sia scomparsa: chiamiamola ceto medio e forzatamente dobbiamo constatare che essa ha al contrario dilagato, che con l'arrivo di un certo stato dei consumi, ci siamo fatti tutti piccolo-borghesi, quantomeno culturalmente e "antropologicamente". Da una cultura unica, è nata una classe unica, che possiamo amare o detestare, ma alla quale dobbiamo riconoscere di appartenere, che siamo noi. La stragrande maggioranza della popolazione dell'Europa meno emarginata.

Già un grande scrittore della seconda metà dello scorso secolo venuto dalla fantascienza sociologica, James G. Ballard, aveva preconizzato nei suoi ultimi romanzi che le rivoluzioni future sarebbero nate dall'interno di questo ceto, un ceto che i potenti (i veri "borghesi" di oggi, culturalmente piccolo-borghesi anche loro ma che però sono a capo di banche e parlamenti) avrebbero finito per massacrare economicamente, come sta avvenendo in modi che si fanno di giorno in giorno più evidenti. Carrère è l'alternativa al ci-

nismo-narcisismo-esibizionismo degli Houellebecq, rappresentante di un ceto medio che si odia e che dice pessimisticamente (con un pizzico di verità, ammettiamolo!) che «l'umanità non merita di sopravvivere».

**Carrère è arrivato** invece alla convinzione, dopo le prove di cui racconta in un romanzo tutto di cose e di persone vere e a lui vicine, che solo dall'interno di questo immenso ceto medio mondiale, e per cominciare europeo, potrà nascere - e anzi, secondo gli esempi che porta, è già nato - un modo di lottare contro le ingiustizie e contro il male efficace e propositivo, costruttivo e non distruttivo anche perché molto chiaro nell'individuazione del nemico da combattere, da condizionare, da abbattere. Non è poco, in mezzo a tanti filmetti e romanzucoli che puzzano di ipocrisia lontano un miglio, i romanzi degli sciacalli e degli avvoltoi che si fingono buoni, dei "professionisti del bene" di cui è sempre più consigliabile diffidare. Sono milioni, prodotti anche loro dal ceto medio di cui stiamo parlando e a cui oggi apparteniamo tutti. La lotta è dunque *all'interno* della nostra unica classe, nel nome di chi ne è escluso ma anche per la nostra stessa salvezza e per la salvezza dei nostri figli. ❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it